



**Formare alla  
Ricerca  
Empirica in  
Educazione**

**Atti del Convegno Nazionale del  
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della  
Ricerca Empirica in Educazione  
a cura di *Luca Ghirotto***



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia  
fondata nel 1989

## Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)  
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)  
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)  
Luca Ghirotto (Università di Bologna)  
Marcella Milana (Università di Verona)  
Chiara Sità (Università di Verona)  
Paolo Sorzio (Università di Trieste)  
Andrea Traverso (Università di Genova)  
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

## Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

*Una premessa*

**Luca Ghirotto** .....7

### *Didattica universitaria ed educazione degli adulti*

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

*Un approccio esperienziale alla didattica universitaria*

**Anna Bondioli, Donatella Savio** .....17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

*Fenomenologia di una ricerca partecipata*

**Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica** .....26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

*Una ricerca empirica sul territorio pugliese*

**Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino\*** .....35

Analizzare una ricerca narrativa.

*Aprire campi semantici attraverso polarità complementari*

**Andrea Galimberti** .....44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

**Cristina Lisimberti** .....52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

*Implicazioni per la didattica universitaria*

**Katia Montalbetti**.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

*Possibilità e limiti*

**Antonella Nuzzaci** .....72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

*Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca*

**Luisa Pandolfi**.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

*Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency*

**Chiara Urbani** .....96

## *Didattica, programmazione, servizi educativi*

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

*Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento*

**Alessandra Anceschi** .....106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

*Un'indagine esplorativa*

**Davide Capperucci, Marianna Piccioli** .....115

Insegnare ad apprendere a leggere.

*Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.*

**Giusi Castellana, Guido Benvenuto** .....126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

**Elvia Ilaria Feola** .....140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

**Marco Galignano** .....148

...E il Ludo prese il vizio.

*Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana*

**Margherita Ghetti** .....158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

*Questioni metodologiche*

**Giancarlo Gola** .....169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

*Un'indagine qualitativa*

**Immacolata Brunetti** .....181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

**Tiziana Morgandi** .....203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

*Un intervento di ricerca-formazione*

**Cristina Palmieri** .....212

### *Mixed method e ricerche quantitative*

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

**Rosa Cera** .....223



La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
<b>Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti</b> .....	<b>230</b>
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
<b>Chiara D'Alessio</b> .....	<b>239</b>
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
<b>Antonia De Vita</b> .....	<b>250</b>
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
<b>Giovanna Malusà</b> .....	<b>258</b>
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
<b>Serafina Pastore</b> .....	<b>269</b>
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
<b>Alessandra Rosa, Liliana Silva</b> .....	<b>279</b>
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
<b>Sara Serbati</b> .....	<b>288</b>
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
<b>Elisa Truffelli</b> .....	<b>298</b>
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
<b>Luisa Zinant</b> .....	<b>308</b>

### *Salute, corpo e disabilità*

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
<b>Alessandro Bortolotti</b> .....	<b>319</b>
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
<b>Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin</b> .....	<b>329</b>

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
<b>Rita Casadei</b> .....	<b>340</b>
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
<b>Marika D'Oria</b> .....	<b>348</b>
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
<b>Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,</b> .....	<b>358</b>
<b>Lucia Zannini*</b> .....	<b>358</b>
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
<b>Giulia Lampugnani</b> .....	<b>370</b>
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
<b>Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan</b> ....	<b>381</b>
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
<b>Valentina Migliarini</b> .....	<b>392</b>
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
<b>Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,</b> .....	<b>402</b>
<b>Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella</b> .....	<b>402</b>
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
<b>Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*</b> .....	<b>412</b>

# ...E il Ludo prese il vizio.

## *Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana*

**Margherita Ghetti**

*Scuola Statale Italiana di Barcellona e Università di Bologna*

### Abstract

L'intervento descrive i tratti fondamentali di una ricerca di sfondo relativa all'implementazione del lessico e allo sviluppo del pensiero divergente nella scuola primaria attraverso la ludolinguistica. Trattandosi di una ricerca ancora in progress, ne verranno presentati i tratti fondamentali e una prima organizzazione dei dati raccolti. La composizione delle classi in cui si è svolta (che includono quasi in egual misura italofoeni e non italofoeni di diversa provenienza) e le caratteristiche socioculturali dell'utenza costituiscono imprescindibili dati di contesto alla luce dei quali è possibile analizzare i risultati ottenuti. Il recente trasferimento della docente presso la scuola statale italiana di Barcellona, in cui sono presenti pressoché nelle stesse proporzioni alunni di madrelingua italiana e alunni di madrelingua spagnola o ulteriormente diversa, permette di effettuare un parallelo in un contesto dalle caratteristiche socioculturali sicuramente differenti ma caratterizzato da un notevole plurilinguismo. La descrizione dei processi con cui si svolgono le sedute e del lavoro di orchestrazione dell'insegnante prelude alla riflessione finale.

*Parole chiave: ludolinguistica - didattica - ricerca - lingua italiana*

The project describes the fundamental traits of a background research on the implementation and vocabulary development of divergent thinking in primary school through playful uses of language . Being that the research is still in progress, the fundamental features and the first results of data collected shall be presented. The composition of classes in which the research took place (in which there are almost equal numbers of Italian speakers and non-Italian speakers from different backgrounds) and their socio-cultural characteristics are essential to the data and context against which the results can be analyzed. The recent transfer of the teacher to the Italian state school in Barcelona, where there are nearly equal proportions of Italian native language pupils and Spanish native language pupils or different variations, allows the teacher to realize a comparison in the context of the socio-cultural characteristics definitely different but

characterized by considerable multilingualism. The description of the procedures which take place during the meetings and the work performed by the teacher prelude the final considerations.

*Keywords: playful uses of language - teaching - research - Italian language*

## Ludolinguistica: cenni storici

«*Omne tulit punctum qui miscuid utile dulci,*

*lectorem delectando pariterque monendo*» Orazio, *Ars poetica*, vv.343-344

Il primo dizionario di lingua italiana che riporta una voce per la parola *ludolinguistica* è lo Zingarelli, che nel 1998 la definisce come «*Branca della linguistica che si occupa di giochi di parole e combinazioni lessicali*»<sup>1</sup>.

Successivamente la si troverá poi in altri vocabolari, quali il *Dizionario della lingua italiana* di F. Sabatini e V. Coletti (2008), il *Vocabolario della lingua italiana* di G. Devoto e G. C. Oli (2010), il *Grande Dizionario Hoepli Italiano* di A. Gabrielli (2015).

Al di lá dei tecnicismi però l'interpretazione che ce ne dá Giuseppe Varaldo (2003)<sup>2</sup> pare essere piú chiara ed esaustiva, nonché piú convincente:

La Ludolinguistica è una forma di letteratura, essenzialmente a carattere giocoso, basata sul concetto di *contrainte*: con tale intraducibile vocabolo francese (che attualmente, anche perché racchiude e compendia in sé il significato degli altri due, viene preferito agli equivalenti nostrani *restrizione* e *costrizione*) si intende un ostacolo, per lo piú di carattere linguistico, sintattico o grammaticale, che l'autore, sfidando se stesso a superarlo, liberamente e deliberatamente frappa allo sfogo della propria vena creativa.

L'impedimento dunque, lungi dall'essere un ostacolo alla fantasia, contribuisce a sprigionare l'energia creativa, come fu ben noto fin dall'antichità: ne sono testimonianza l'acrostico in Plauto (nelle sue *Commedie* gli *argumenta* in versi presentano in acrostici il titolo dell'opera), l'anagramma (giá noto al popolo ebraico, in particolare agli scrittori piú tardi come i cabalisti, che giocavano con i misteri e i segreti intrecciandoli nei versi, e poi a Greci e a Romani), il tautogramma (come testimonia la *Pugna Porcorum*, un'operetta scritta nel 1530 da un monaco domenicano sotto lo pseudonimo di P. Porcius) e infine il lipogramma (se ne annoverano già alcuni avanti Cristo, ma nella tarda antichità la

---

1 Zingarelli (1998).

2 Giuseppe Varaldo è un enigmista che fa parte dell'OpLePo (Opificio di Letteratura Potenziale) e autore di scrittura *à contrainte*, quali palindromi lunghissimi e sonetti monovocalici attraverso cui riscrive classici della letteratura.



fruizione di questo gioco non aveva perso di certo di interesse, e continuó a destarne fino al Medioevo e oltre, estendendosi all'epoca moderna).

In realtà poi la letteratura cosiddetta a vincolo / *à contrainte* vede la sua maggiore espansione nel XX secolo, quando in Francia si forma un gruppo di scrittori e matematici uniti dal comune interesse per la letteratura definita 'potenziale'. Questo cenacolo scientifico/letterario viene creato nel 1960 e denominato OuLiPo<sup>3</sup> (*Ouvroir de Littérature Potentielle*, tradotto in italiano con Opificio di Letteratura Potenziale): gli intellettuali che ne fanno parte si cimentano a ideare invenzioni linguistiche «partendo da regole formali severamente costrittive, improntate a uno spiccato gusto matematizzante»<sup>4</sup>. La letteratura é *potentielle*, cioè 'in potenza', perché é una letteratura ancora da rinvenire nelle opere già esistenti o da ricreare sperimentalmente attraverso l'impiego di nuovi procedimenti linguistici, «una letteratura mossa dall'idea che la creatività, la fantasia trovano uno stimolo nel rispetto di regole, di vincoli, di costrizioni (*contraintes*) esplicite»<sup>5</sup>. Dunque «la costrizione è strumento creativo, che amplifica le possibilità di raggiungere soluzioni originali o bizzarre»<sup>6</sup>.

Avallando quanto appena detto, Umberto Eco (2002) più tardi scriverà:

Le costrizioni sono fondamentali per ogni operazione artistica. Sceglie una costrizione il pittore che decide di usare l'olio piuttosto che la tempera, la tela piuttosto che la parete; il musicista che opta per una tonalità di partenza (poi modulerà, modulerà, ma è a quella che dovrà pur tornare)<sup>7</sup>; il poeta che si costruisce la gabbia della rima baciata o dell'endecasillabo. E non crediate che pittore, musicista o poeta d'avanguardia, che paiono evitare quelle costrizioni, non se ne costruiscano delle altre. Lo fanno, solo non è detto che ne abbiano consapevolezza o che diventi l'esoscheletro di un'opera visibile a tutti.

Non a caso Eco si affiancherà all'attività dell'Istituto di Protesi Letteraria (IPL), esperienza antesignana in Italia, che prenderà vita all'inizio degli anni '70 con Guido Ceronetti, Giampaolo Dossena, Luigi Malerba e Giorgio Manganelli.

L'OpLePo<sup>8</sup> (Opificio di Letteratura Potenziale), corrispondente esatto dell'OuLiPo, nascerà a Capri piú tardi, nel novembre 1990, e ancora oggi opera nel campo della

---

<sup>3</sup> <http://ouliipo.net/>

<sup>4</sup> <http://www.paoloalbani.it/Letteraturapotenziale.html>

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Si ricordi che in seno all'OuLiPo si formò anche l'OuPeinPo, rivolto a tecniche pittoriche sperimentali.

<sup>8</sup> Sito ufficiale: <http://www.oplepo.it/>

sperimentazione linguistica applicata alla prosa e alla poesia italiana<sup>9</sup>; una delle prime produzioni scritte di questo cenacolo nostrano fu dedicata a Italo Calvino, scomparso pochi anni prima, eletto membro dell'OuLiPo francese ancora nel 1973.

## Ludolinguistica, didattica, riferimenti normativi

*“Da parte mia accumulo da anni esperienza di “follia” letteraria  
(lipogrammi, palindromi, eterogrammi, omofonie, eccetera)  
senza avere la sensazione di fare cose più pazze che,  
molto semplicemente, scrivere”* Perec (1993)

È dunque follia pensare di insegnare a scrivere attraverso la ludolinguistica, intesa quale pratica didattica sistematica e non come *divertissement* estemporaneo, facendo uso di illustri antecedenti, letterati, filologi, scrittori ed enigmisti, per sperimentare con chi non ha ancora un sufficiente bagaglio letterario, pensando che tale processo possa andare a vantaggio di un solido impianto logico?

L'esperienza di questi anni di insegnamento della lingua italiana nella scuola primaria ha dimostrato che sì, è possibile: non solo si può giocare con la lingua, idea che nella scuola primaria non fatica ad attecchire perché viene ancora data una certa rilevanza agli aspetti ludici dell'apprendimento, ma soprattutto è possibile farlo sfruttando modelli di alta valenza letteraria: avere a che fare con dei bambini non ci esime dal tralasciare l'entità e la pregnanza delle nostre proposte didattiche, anche di fronte a un'utenza eterogenea per caratteristiche socioculturali e per provenienza linguistica.

Inoltre la pratica guidata all'uso creativo della parola contribuisce notevolmente allo sviluppo di alcune abilità linguistiche ed extra-linguistiche:

- sviluppa l'attenzione alla forma e all'uso specifico dei termini, contribuendo così ad arricchire il lessico;
- fa riflettere sul valore della regola facendone allo stesso tempo un avversario e un complice;
- sviluppa il gusto della parola veicolando anche una funzione estetica della lingua;
- obbliga ad asservire il proprio processo creativo alle leggi stringenti della logica;
- abitua al pensiero divergente per la necessità di aggirare ostacoli, trovare soluzioni inusitate, cercare percorsi alternativi, migliorando il problem solving ed evolvendo le strategie di apprendimento.

---

<sup>9</sup> <http://www.paoloalbani.it/Letteraturapotenziale.html>

In particolare l'implementazione del pensiero divergente é di fondamentale importanza, come rivelano anche i risultati delle indagini internazionali, che sottopongono i nostri alunni a lettura e comprensione di testi così come alla risoluzione di quesiti matematico-scientifici che spesso esulano da un'impostazione didattica tradizionale e che richiedono di mettere in campo le abilità e le competenze più diverse per leggere e comprendere tipologie testuali differenti ed effettuare collegamenti intra e interdisciplinari.

Anche il G.I.S.C.E.L. (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica), nelle celebri tesi per un'educazione linguistica democratica, sottolinea il diverso punto di vista di una didattica che si configuri come "nuova":

in ogni caso e modo occorre sviluppare il senso della funzionalità di ogni possibile tipo di forme linguistiche note e ignote. La vecchia pedagogia linguistica era imitativa, prescrittiva ed esclusiva, [...] dittatoriale. Ma la nuova non è affatto anarchica: ha una regola fondamentale e una bussola; e la bussola è la funzionalità comunicativa di un testo parlato o scritto e delle sue parti a seconda degli interlocutori reali cui effettivamente lo si vuole destinare<sup>10</sup>.

La bussola di cui si parla nella citazione sarà costituita allora dalla definizione precisa, talora minuziosa, delle consegne, e dal rispetto di alcune regole chiare stabilite a priori: come già appurato nel precedente paragrafo infatti, il vincolo rappresentato dalle consegne, lungi dal comprimere e mortificare la creatività, è al contrario un fattore di produttività che può sprigionare energie inimmaginabili.

Un altro punto di riferimento fondamentale é ovviamente il raggiungimento degli obiettivi didattici: sebbene non esistano più i programmi ministeriali, giustamente sostituiti dalle Indicazioni Nazionali, quello é comunque il punto di arrivo per ogni docente. Insegnare lingua italiana attraverso la ludolinguistica altro non é che uno dei tanti veicoli per trasmettere comunque nozioni di lettoscrittura, grammatica e morfologia, lettura e analisi testuale, scrittura.

Tutti questi aspetti sono sottolineati anche dalle Indicazioni Nazionali, che in vari frangenti alludono all'importanza della sperimentazione delle potenzialità, della capacità di adattamento, del punto di vista originale e inconsueto: si raccomanda di sviluppare "la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento"; si sottolinea la necessità di "favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze [...], mettere in discussione le conoscenze già elaborate, trovare appropriate piste di indagine, cercare soluzioni originali" e di "realizzare forme diverse di scrittura creativa, in prosa e in versi (ad esempio giochi linguistici, riscritture con il cambio del

---

<sup>10</sup> <http://www.giscel.it/?q=content/dieci-tesi-leducazione-linguistica-democratica>

punto di vista)<sup>11</sup>, il tutto incoraggiando l'apprendimento collaborativo, promuovendo la consapevolezza del proprio apprendimento e realizzando percorsi laboratoriali.

Non dimentichiamo anche che nelle Indicazioni Nazionali la lingua italiana è inserita nell'area designata come «linguistico-artistico-espressiva», quasi a sottolineare, come dice Lavinio (2008), la “connessione tra lingue verbali e corporeità e la connessione tra linguaggio verbale e vari linguaggi artistici, magari passando attraverso quella interconnessione forte istituita tra gli uni e gli altri dagli usi artistici della parola, che si manifestano nella dimensione letteraria”.

## Appunti di ricerca

Il percorso, qui presentato in breve, raccoglie le sperimentazioni linguistiche condotte negli anni passati con alunni di varie classi, anche se la parte più rilevante si riferisce principalmente a due classi V dell'Istituto Comprensivo n.10 di Bologna, nel Quartiere San Donato, prima periferia della città, punto di raccordo tra il centro e il Quartiere Pilastro, in passato noto come zona particolarmente problematica. L'utenza residente nel quartiere si caratterizza generalmente per un livello socioculturale medio/basso; nello specifico, le due classi erano composte rispettivamente da 20 e 22 alunni; in entrambi i gruppi il 40% degli alunni era di provenienza extracomunitaria. Attualmente (a partire da settembre 2015) il contesto di insegnamento/apprendimento è invece considerevolmente diverso, trattandosi della Scuola Statale Italiana di Barcellona, situata nel Quartiere di Sarriá, zona collinare della città, e frequentata da un'utenza di livello socioculturale medio/alto. Il plurilinguismo è una caratteristica fondante del sistema, in quanto quasi tutti gli alunni sono fondamentalmente trilingui (italiano, casigliano e catalano) e studiano l'inglese come da curriculum scolastico; le classi sono sempre due, anche se si tratta di due classi II, composte entrambe da 27 alunni, tra i quali si trovano praticamente in egual misura alunni che hanno entrambi i genitori di nazionalità italiana, alunni che hanno solo uno dei genitori di nazionalità italiana e alunni che hanno entrambi i genitori di altra nazionalità (spagnola o ulteriormente diversa).

La base empirica della ricerca è costituita sostanzialmente dall'osservazione partecipata, in quanto l'insegnante è il conduttore del laboratorio nelle classi, e dalla raccolta degli elaborati degli alunni, poi trascritti e organizzati per permetterne un'analisi approfondita; fondamentale è la circolarità, per cui all'interno del processo non esiste soluzione di continuità tra la raccolta dei dati e l'analisi degli stessi.

Una prima analisi degli elaborati prodotti dagli alunni ha portato alla costruzione di tre grandi macrocategorie che verranno brevemente presentate per esemplificare come, in maniera progressiva, l'alunno venga guidato in un percorso teso allo sviluppo del pensiero

---

<sup>11</sup> <http://www.indicazioninazionali.it/J/>

divergente e all'arricchimento lessicale, senza per questo tralasciare le caratteristiche fondamentali di logica, coerenza e coesione testuale:

- *Lettere, parole, alfabeti*: giochi linguistici che vanno dai semplici cambi di lettera, articolati in metagrammi che creano un percorso semantico tra il termine di partenza e quello di arrivo, fino ad anagrammi, pangrammi, ropalici ed abecedari.

Questi esercizi semplici, con cui si sceglie di iniziare il percorso, riscuotono sempre un vivo interesse e una vivace partecipazione nell'allievo, generando un'intensa attività di scrittura anche in chi accusa qualche difficoltà con le metodologie tradizionali o a causa del bilinguismo, perché si fondono una sorta di manualità pratica nella scelta e nell'ordine delle parole, l'emulazione dei modelli proposti e il rispetto delle regole di quello che diventa un vero e proprio gioco. Il vincolo obbliga alla ricerca mentale di sinonimi e all'utilizzo di quegli elementi della grammatica italiana che spesso si studiano ma raramente si capiscono e quindi si utilizzano (come per esempio i verbi indefiniti o impersonali e le frasi nominali).

- *Suoni*: si cerca di sviluppare l'attenzione alla lingua nel suo aspetto prettamente fonetico, con esercizi che vincolano ancora una volta la creatività alla sintassi attraverso, per esempio, la stesura di lipogrammi e tautogrammi (con gli illustri esempi di Munari, Sanguineti ed Eco); poi l'attenzione al suono progressivamente si indipendentizza dal significato per farsi pura astrazione in un percorso progressivo che parte da false etimologie e neologismi di varia natura (esercizi molto fecondi in un contesto plurilingue, ben esemplificati da Maria Sebregondi, Luigi Malerba ed Umberto Eco) per approdare alle traduzioni ad orecchio (*"Non sono sicuro che le parole abbiano un significato, certamente hanno un suono"*, Manganelli 2008), alle lingue inventate, alla poesia di Toti Scialoja (*"La struttura di queste poesie nasce da un metodo puramente linguistico automatico [...] Gioco fonemico che i bambini intendono d'istinto, che eccita la loro curiosità, li muove alla scoperta della parola nuova come incantevole meccanismo sonoro."* Scialoja 1989) e alla poesia metasemantica, che pure non rinuncia mai alla sintassi e alle fondamentali leggi di coerenza e coesione testuale (*"Per millenni il procedimento principe seguito nella formazione e nell'arricchimento del patrimonio linguistico è stato questo: davanti a cose, eventi, emozioni, pensieri nuovi, o ritenuti tali, trovare suoni che dessero loro foneticamente corpo e vita [...] Nella poesia, o meglio nel linguaggio metasemantico, avviene proprio il contrario. Proponi dei suoni e attendi che il tuo patrimonio d'esperienze interiori, magari il tuo subconscio, dia loro significati, valori emotivi, profondità, bellezze. E' dunque la parola come musica e come scintilla."* Maraini 2007)
- *Testi*: l'analisi testuale tipica del percorso della scuola primaria, con la classica suddivisione in generi, viene realizzata attraverso componimenti sottoposti al vincolo

creativo dettato dalla lettura e dalla successiva emulazione di testi letti in classe dall'insegnante: si realizzano così argomentazioni sul significante (*"Eppure ci sono delle parole che amo moltissimo. La parola BAOBAB per esempio. Ci sono parole che mi piacciono più degli oggetti che rappresentano."* Guerra 2000), oggetti impossibili di cui si forniscono istruzioni (vedi Munari e Carelman), Blablabla (*"Gioco in scatola, famiglia dei giochi di conversazione, basato sulla costrizione ad usare certe parole in un contesto obbligato. In mancanza della scatola non è difficile inventare e costruire mazzetti di carte con qualche contesto obbligato e con qualche sestetto di parole da usare: questo, ovviamente, deve essere fatto da un capogioco che poi non partecipa al gioco."* Dossena 2004) e descrizioni di animali fantastici che potrebbero apparire in un bestiario medievale, con tanto di corredo grafico (un esempio tra gli altri, che suscita interesse già da bambini: Benni, *Stranalandia*).

Una volta che gli elaborati sono stati prodotti, se ne effettua una prima riorganizzazione, con una trascrizione completa che ne consenta la successiva analisi.

Appare subito in modo chiaro che l'analisi di questo tipo di elaborati è particolarmente complessa, data la varietà dei prodotti e l'unicità di ogni singolo lavoro. Per ridurre al minimo l'interferenza di variabili esterne e soggettive, dipendenti dal singolo insegnante, si è pensato di focalizzare l'attenzione su lessico, grammatica e sintassi, mutuando all'occorrenza qualche elemento dall'analisi di tipo quantitativo:

- lessico: da un lato verificare l'appartenenza dei termini utilizzati alle principali categorie individuate da De Mauro del Vocabolario di Base (VdB), cioè *fondamentale, di alto uso, di alta disponibilità*; poi analizzare la diversità lessicale all'interno di ogni singolo elaborato per ottenere informazioni relative alla diversificazione interna del lessico;
- elementi grammaticali: analizzare la frequenza d'uso di alcune tipologie solitamente poco o male utilizzate quali frasi nominali, verbi impersonali, modi indefiniti, pronomi personali;
- sintassi: analizzare la lunghezza media delle frasi, misurata in quantità di parole presenti nel periodo, dato che in sé non fornisce informazioni sulla effettiva correttezza, ma connesso ad altre informazioni può arricchirle.

Il completamento dell'analisi si potrebbe avere o con la creazione di un gruppo di controllo, per confrontare le informazioni ottenute con quelle relative ad una classe parallela che però segue un percorso didattico differente, o con la somministrazione di prove standardizzate.

La creazione di un gruppo di controllo nella situazione attuale è una modalità di difficile attuazione in quanto la Scuola Statale Italiana di Barcellona è una realtà unica nel panorama della città. L'idea di confrontarsi con una parallela realtà in Italia, oltre che



essere piuttosto complessa dal punto di vista pratico, non può essere presa in considerazione per la diversità delle scelte metodologiche e didattiche esistenti: nel caso della scuola italiana all'estero infatti, oltre alla diversità determinata dal tipo di utenza, si pone anche il problema della didattica dell'italiano come L2 e di un monte ore settimanali diverso, che quindi comporta inevitabilmente un differente grado di approfondimento dei contenuti.

La somministrazione di prove standardizzate, già tarate e utilizzate, da effettuarsi alla fine del percorso laboratoriale condotto, potrebbe invece rivelarsi risolutiva per valutare la progressione degli alunni in particolare nella competenza lessicale.

L'idea è quella di somministrare prove di lessico in contesto e fuori contesto mutuandole da una precedente ricerca condotta in occasione della Tesi di dottorato in Pedagogia Sperimentale presso l'Università Sapienza di Roma, per la quale furono create ad hoc dopo averle precedentemente tarate con la procedura di try out: le prove di lessico fuori contesto, somministrate in prima battuta, potrebbero fornire informazioni relativamente alle conoscenze enciclopediche degli alunni, nella convinzione che queste stesse possano essere state incrementate dalla frequentazione attiva con la ludolinguistica; le prove di lessico in contesto invece, somministrate in seguito, potrebbero dirci quanto si è implementata la competenza di lettura e comprensione, più specificamente per quanto concerne la capacità di fare inferenze testuali e collegamenti intra e interdisciplinari, con la ferma convinzione che anche in questo caso si possa determinare un buon livello.

Le stesse prove potrebbero essere somministrate ad un'altra classe parallela che si presterebbe ad essere sì gruppo di controllo, ma non per un intero percorso didattico (processo che, per le motivazioni suddette, non fornirebbe dati validi né affidabili), bensì solamente per un'analisi conclusiva, al fine di ottenere dati che abbiano anche un margine di generalizzabilità.

## Conclusioni

Le difficoltà insite in questo tipo di ricerca sono connaturate all'impianto medesimo: la codificazione di dati così diversi, la mancanza di controllo intersoggettivo e la complessità nella comparazione degli elaborati sono tutte caratteristiche che rischiano di minare l'attendibilità dei risultati; allo stesso tempo, però, l'ambiente del laboratorio classe, con la figura del docente/conduttore (di cui si sottolineano le necessarie doti di flessibilità, esperienza sul campo, conoscenza teorica e capacità dialogica) limita le distorsioni dovute all'introduzione di variabili esterne. La somministrazione finale di prove standardizzate inoltre potrebbe facilitare l'analisi del percorso eliminando le variabili che determinano interferenze. Infine preme sottolineare comunque che l'obiettivo epistemologico della ricerca é, almeno in questa fase preliminare (che potremmo ancora definire come ricerca

di sfondo), quello della comprensione dei fenomeni e non di una loro esaustiva spiegazione, per cui il criterio-guida è quello della rappresentatività sostanziale e non statistica. L'indagine vuole essere pionieristica rispetto a metodologie didattiche non ancora sufficientemente indagate ma che si ritiene possano incrementare in maniera feconda quella che Italo Calvino (1993) definì *pedagogia dell'immaginazione*:

Se ho incluso la Visibilità nel mio elenco di valori da salvare è per avvertire del pericolo che stiamo correndo di perdere una facoltà umana fondamentale: il potere di mettere a fuoco visioni a occhi chiusi [...] Penso a una possibile pedagogia dell'immaginazione che abitui a controllare la propria visione interiore senza soffocarla e senza d'altra parte lasciarla cadere in un confuso, labile fantasticare, ma permettendo che le immagini si cristallizzino in una forma definita, memorabile, autosufficiente.

## Riferimenti bibliografici

- Albani, P. & Buonarroti, B. (1994). *Aga magéra difùra: dizionario delle lingue immaginarie*. Bologna: Zanichelli.
- Benni, S. (2012). *I meravigliosi animali di Stranalandia*. Milano: Feltrinelli.
- Calvino, I. (1993). *Lezioni americane: sei proposte per il prossimo millennio*. Milano: Mondadori.
- Carelman, J. (2000). *Catalogo d'oggetti introvabili*. Milano: Electa
- Colombo, A. (2008), a cura di. *Il curriculum e l'educazione linguistica*. Milano: Franco Angeli.
- Devoto G., & Oli, G.C. (2010). *Il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana*. Milano: Mondadori.
- Dossena, G. (2004). *Il Dado e l'Alfabeto. Nuovo dizionario di giochi con le parole*. Bologna: Zanichelli.
- Eco, U. (2002). *Sulla letteratura*. Milano: Bompiani.
- Fornara S., Giudici F. (2015). *Giocare con le parole*. Roma: Carocci.
- Gabrielli, A. (2015). *Grande Dizionario Italiano*. Milano: Hoepli.
- Ghetti, M. (2014). "Al Ludo! Al Ludo!" Appunti di scrittura creativa per la scuola primaria. *Annali on-line della Didattica e della Formazione docente*, n.7/2014, *L'italiano giovane. Dalla lettura alla riscrittura*, numero monografico a cura di Ghetti M. e Longobardi M., 160-198.
- Giovannini, M.L. & Ghetti M. (2015). *Prove standardizzate di comprensione dei testi per la scuola secondaria di I grado. I: in entrata e in uscita dalla classe prima*. Milano: LED
- Guerra, T. (2000). *Dizionario fantastico*. Rimini: Capitani
- Longobardi, M. (2002a). Acrostici, abbecedari e letteratura. *Lend*, XXXI/1, 14-28.
- Longobardi, M. (2001). *Vanvere. Parodie, giochi letterari, invenzioni di parole*. Roma: Carocci.
- Maraini, F. (2007). *Gnòsi delle Fànfole*. Milano: Baldini Castoldi Dalai.

- Munari, B. (1942/2016). *Le Macchine di Munari*. Mantova: Corraini.
- Oplepo (2005). *La biblioteca oplepiana*. Bologna: Zanichelli.
- Rodari, G. (2001). *Grammatica della Fantasia*. Torino: Einaudi
- Sabatini F., & Coletti, V. (2008). *Il Sabatini-Coletti. Dizionario della lingua italiana*. Milano: Rizzoli Larousse.
- Sanguineti, E. (1987). *Bisbidis*. Milano: Feltrinelli.
- Scialoja, T. (1989). *Amato topino caro*. Milano: Mondadori.
- Scialoja, T. (2009). *Versi del senso perso*. Torino: Einaudi.
- Sebregondi, M. (2003). *Etimologiario*. Milano: Greco & Greco.
- Varaldo, G. (1993/2003). *All'alba Shahrazad andrà ammazzata*. Milano: Vallardi.
- Zamponi, E. (1986). *I Draghi Locopei*. Torino: Einaudi.
- Zingarelli, N. (1998). *Lo Zingarelli Vocabolario della lingua italiana*. (XII ed. a cura di Dogliotti M. e Rosiello L.). Bologna: Zanichelli.